

## DATI STATISTICI SU I DOMENICANI DI PUGLIA NEL SEICENTO

Il recente reperimento nei fondi archivistici dell'Ordine<sup>1</sup> di alcuni documenti, relativi all'andamento demografico dei conventi domenicani pugliesi, mi offre l'occasione per ampliare ed approfondire il primo contributo di studio, apparso l'anno scorso<sup>2</sup>.

Trattasi di carte del sec. XVII, in parte stilate dai responsabili centrali dell'Ordine a Roma e parte spedite da Gravina dal provinciale<sup>3</sup>, Pietro Martire Ceramelli (1693-95) e databili fra gli anni 1649-1694. Furono approntate, quindi, sia prima delle norme scaturite dai provvedimenti di Innocenzo X per verificare il censo dei singoli conventi in vista della soppressione, come dopo per dare conto dell'avvenuta applicazione delle stesse dinanzi agli eventuali 'accrescimenti di figliuolanza' ingiustificate e sempre incombenti, tanto in Puglia come nelle altre *province* domenicane del Meridione continentale<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> D'ora in poi saranno citati con la sigla: AGOP (Conv. S. Sabina. ROMA).

<sup>2</sup> Cfr. « Archivio Storico Pugliese », a. 22 (1979), fasc. I-IV, pp. 285-309.

<sup>3</sup> AGOP IV, 191, f. 89r. Fu eletto il 26.V.1693, nel conv. di Altamura.

<sup>4</sup> Cfr. *Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum...*, Romae 1735, VI, p. 167 ov'è riportata la Costituzione « Instaurandae » del 15.X.1652 che, tra l'altro, chiarisce: « ...hoc perpetuo prohibemus edicto, ne deinceps aliquis Regularium Ord. Mendicantium vel non Mendicantium... in aliqua Civitate, Castro, seu Monasteria, Conventus vel Collegia incipere vel fundare praesumat absque Sedis Apostolicae licentia speciali »; l'elenco dei conventi soppressi, quasi 20, è *ibid.* a p. 169, con qualche imprecisione. In AGOP XIII, 21, busta A., sono custodite le minute, redatte dal procuratore generale dell'Ordine, relative a tutte le case pugliesi; in una di esse è presente la: « Nota dell'annue entrate, beni stabili, limosine et successioni degl'infrascritti conventi della Provincia di S. Tommaso di Puglia dell'Ordine de' Predicatori, quali sono stati *dati a nota delli suppressi*; e si dimostra chiaramente come per l'entrata che sono sopraggiunte dopo la prima nota, data in S. Congregatione, hanno oggi entrate effettive, bastanti ad alimentare il numero di sei frati e più, per

La « Nota » che per la prima volta viene qui pubblicata costituisce, in effetti, il traguardo ultimo d'una fase di crescita demografica, come rivelano i precisi rilevamenti sistematicamente svolti da tutti i conventi delle cinque ' Nazioni '. Ma quale fu, in realtà, l'evoluzione di tale fenomeno? E ancora: quali le cause?

La *provincia* di « S. Tommaso », analogamente alle altre operanti nel Meridione, distinta in un primo momento in 4 e poi in 5 ' Nazioni ' <sup>5</sup>, ebbe un rapido quanto notevole sviluppo quantitativo in uomini ed in edifici claustrali (con qualche ' ospizio ') tra la seconda metà del '500 e per l'intero '600. Le cause prevalenti vanno ricercate nei gesti munifici dei signorotti locali (marchesi, duchesse, principi, ecc.) numerosissimi in Puglia <sup>6</sup> e di altri mecenati di modesto rango sociale, ma tutti animati da grande benevolenza verso i domenicani, ai quali diedero per testamento, a viva voce o per mezzo di ' istrumenti ', rogati dai notai, beni immobili di varia natura e consistenza <sup>7</sup>. Le testimonianze documentali superstiti sono a tal

---

lo che si prega essa S. C. farli restare a detta religione dei Predicatori ». Trattasi di: Casarano, Copertino, Martano, Sternatia, Novoli, Gioia, Corato, Molfetta, che figurano però tra quegli ' estinti '.

<sup>5</sup> AGOP IX, 1: « Provincia S. Thomae seu Apuliae intra 36 et 41 meridianam comprehensa et 40 et 44 latitudinis gradum comprehensa, se extendit secus mare, seu sinum Adriaticum ad Capitanatam, terram Barenssem et Hydruntinam et Basilicatam. Habens, igitur, ab Orienti mare Adriaticum et a septentrione partim idem mare et partim Aprutium et relinquens versus Occidentem duos Principatus, scilicet Comitatum Molisij et Principatum Ultra; versus meridiem ad Calabriam terminatur. Quatuor habet Vicarios Nacionales iuxta numerum Provinciarum, in quibus habet suos conventus distributos ». I criteri elettivi dei vicari di Nazione sono descritti in AGOP, IV, 117, f. 28v., in data 21.VIII.1660. I loro nomi sono invece, *ibid.*, 195, f. 175v.

<sup>6</sup> Cfr. G. TOCCI, *Terra e Riforme nel Mezzogiorno moderno*, Bologna 1971, che alle pp. 84 ss. presenta i quadri familiari di noti Feudatari della sola ' Terra d'Otranto '. Cfr. AGOP IV, 99, f. 56v. (1652).

<sup>7</sup> Il rilievo della consistenza patrimoniale dei numerosi conventi e monasteri del Sud, nel contesto socio-economico locale e generale del Regno, è stato messo in risalto da M. ROSA, *Sviluppo e crisi della proprietà ecclesiastica: Terra di Bari e Terra d'Otranto nel Settecento*, in AA. VV., *Economia e classi sociali nella Puglia moderna*, Napoli 1976, pp. 61-86; in part. a p. 71, l'autore si riferisce alle « platee » dei beni verso la fine del '600.

Volendo esemplificare brevemente citerò i casi dei conventi di Latiano e di Putignano. Il primo che il 9 febbraio del 1658 era semplice vicariato (AGOP IV, 117, *ad diem*), ottenne il 19.V.1674, « docati 2500 lasciati dal-

riguardo numerose ed esplicite. Nei *registri-copialettere* dei maestri generali si riscontra la corrispondenza con molti di loro e spesso emergono anche difficoltà, malintesi, rettifiche e rifiuti per arginare soprusi ed ingerenze indebite.

Secondo il Ms. 'Orbis Dominicani... Silloge', stilato nel 1530<sup>8</sup>, i domenicani in Puglia avevano a quell'epoca solo 42 conventi; questo totale salì, nel 1574, a 65 ed il numero dei presenti s'aggravava intorno a 500; un altro balzo in avanti avvenne tra gli anni 1583-89, perché il totale, distinto in 37 *conventus* e 16 *loca* (o vicariati) impensierì non poco il capo dell'Ordine, Sisto Fabbri (1583-89) come confermano i suoi registri.

Nel 1620 si ebbe, invece, una battuta d'arresto: i conventi, distinti come sopra, furono 36 e 15, con il totale di 51<sup>9</sup>.

Una vera espansione si ebbe nel 1640, ad un anno dalla visita del maestro, Nicola Ridolfi (1629-44). Il 29 maggio di quell'anno pervenne al provinciale pugliese una serie di ingiunzioni re-

l'Ill.° Sig. Battista Imperiale», per cui fu tranquillizzato il vicario, Tommaso Mandorino, cui aveva scritto il maestro generale, dicendo: «scrivo in questa posta al p. provinciale, acciò provveda di sacerdoti in maggior numero detto convento, acciò si sodisfaccia all'obbligo delle Messe, secondo la mente del testatore»; poco dopo, aggiunse: «Tengo notitia che il quondam Sig. B. Imperiale lasciò al nostro conv. di Latiano duc. 2500 dei quali vuole il Sig. Marchese, suo figlio, già metter in possesso il convento, acciò si faciliti quella esecuzione e si possa sodisfar all'obbligo delle Messe, congiunte a questo legato...», (AGOP IV, 146, ff. 293r-v).

Il secondo beneficiò del testamento di un certo dottor Michelangelo Trevisano che donò «case, corpi stabili, massarie» ed altri beni, stilato il 27.IV.1643 (*Ibidem*, XI, 2040 cart. del conv. di Putignano). Vi è la copia del testamento, inviata al Procuratore generale, con altre lettere del 31.I.1659, sottoscritte dal vic. gen. della diocesi, Antonio Marchietelli.

<sup>8</sup> AGOP IX, 1 (Statistica).

<sup>9</sup> Negli «Atti» del capitolo generale del 1618, tenutosi a Lisbona il 3 giugno, v'è un significativo accenno allo stato di povertà in cui versava il conv. di Andria, sede dello Studio generale, al quale bisognava far giungere «a commodioribus conventibus» della provincia un sussidio pari alla somma di 100 ducati annui, necessari per la sopravvivenza delle strutture scolastiche e il proseguimento della vita scolastica. All'epoca fu data anche una diversa destinazione, nell'ambito delle note *Nazioni*, ai seguenti nuclei conventuali: alla Capitanata furono associati quelli di: Lucera e Foggia; alla Barese: Andria, Bitonto; alla Basilicata: Altamura, Gravina, Matera e Grottole; alla Tarantina: Lecce, Nardò, Taranto e Messapia, cfr. *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*, Romae 1902, p. 309.

strittive essendo giunto il totale dei conventi a quota 66. Il fatto aveva avuto riflessi negativi causando abusi, scaturiti dai facili incontri dei religiosi grazie alle quasi inesistenti distanze tra un convento ed un altro. Fu condannata la « continua quae fit per illos discursus divagatio »; il « nimium excessum minimorum conventuum, quorum aliquos nec per transitum, nec aliquo modo ordini proficuos esse dignoscimus, huiusmodi sunt loca: Lizanii, Sinisii, Valii, Pulcherini et Aprocinae (Apricena), quae omnia relinquenda duximus et praecipimus patri provinciali ut quam primum relinquunt; modum eius prudentia et discretioni relinquens »<sup>10</sup>.

È palese, quindi, che si avvertì il fenomeno non come un progresso, bensì come un'involuzione manifesta e grave, che aveva creato squilibri sul piano umano ed interno alle comunità ed ai ceti che le costituivano (sacerdoti, novizi, *conversi*, *terzini*, *oblato*); inoltre affiorò che non pochi priori s'erano spinti a realizzare costruzioni, modifiche ed ampliamenti nelle 'fabriche' spesso rivelatisi non idonei alla vita d'osservanza e, talvolta, in contrasto con il 'modellum architecti', preventivamente presentato ed approvato dal consiglio conventuale. Taluni avevano agito « per capriccio o per loro comodità ».

Nel triennio memorabile 1649-1652, nonostante la soppressione innocenziana, si giunse ad una crescita ulteriore. I conventi salirono a quota 67; il totale dei frati s'era attestato a quota 609. La prima costituiva, rispetto ai 493 conventi esistenti in Italia, solo il 13,3% e la seconda, rispetto ai 7069 domenicani del mondo, solo l'8,6%.

Il 21.XI.1667 i pugliesi, alquanto sordi alle norme papali introdotte nella 'politica' demografica degli Ordini religiosi sino allora sufficientemente attuate, rivolsero la seguente richiesta alla Congregazione competente:<sup>11</sup>:

La Provincia di Puglia dell'Ordine de' Predicatori, numerosa di conventi 66, ai quali da codesta S. Congregazione fono destinati 631 frati e 4 noviziati, videlicet li conventi di: Foggia, di Monopoli, di Taranto et dell'Annunciata di Lecce, per li quali anni passati et parimente il presente sotto il 27 aprile gli è stato concesso di poter ricevere all'habito 18 clerici et 9 conversi, numero tenue per provvedere di frati *tanti conventi*; per tanto humilmente si supplica l'EE.VV. della licenza di poter accettare all'habito qualche numero in più, con-

<sup>10</sup> AGOP IV, 76, ff. 14r-19r. Altri riscontri vanno fatti *ibid.* 53 (1608/9).

<sup>11</sup> *Ibidem*, 128, f. 37v-38r.

forme parerà alla somma clemenza dell'EE.VV., *sendovi molti che chiedono l'habito*. Che della grazia...

I cardinali componenti della commissione romana non furono tuttavia larghi, perché concessero, in data 6.XII.1667, l'accettazione di soli sette chierici e due conversi.

Il contenimento numerico imposto, con la variante d'una sola unità nel totale dei conventi, è riscontrabile nella « Nota » secentesca, che precisa: « Tutti li conventi della d.ta Provincia sono n°: 65, divisi in cinque Nationi, videlicet: Nazione Otrantina (22); Nazione Tarantina (8); Nazione Barese (17); Nazione Capitanata (8); Nazione Basilicata (11) ».

I conventi crebbero non solo sotto il profilo meramente numerico. Il ritmo di crescita avvenne all'interno stesso della compagine (detta anche *famiglia*) religiosa, giacché alcuni di essi da semplici *vicariati* (6 componenti) divennero, in base al sicuro aumento patrimoniale ed altre garanzie di ordine monastico-spirituale, accertate dal maestro dell'Ordine, veri e propri conventi, ovvero *priorati*, e quindi con l'obbligo di avere 12 elementi. Così avvenne per quelli di Ceglie, di Casalnuovo e di S. Vito nel giugno del 1686<sup>12</sup>.

Un secondo aspetto del medesimo problema fu il ripristino, nell'agosto di quell'anno, degli antichi quattro noviziati, due dei quali, cioè Taranto e Foggia, erano stati sospesi. Fu una decisione del maestro francese, Antonin Cloche (1686-1720), che così scrisse al provinciale<sup>13</sup>:

...attendendo al bisogno che ha codesta provincia di maggior numero di religiosi, in virtù della presente, concedo a V.P. e suoi successori pro tempore la permissione di poter vestire anche negli accennati due conventi di Taranto e Foggia, servatis servandis e purché si viva con quella rigorosa osservanza che viene prescritta da questa Sacra Congregazione.

<sup>12</sup> *Ibidem*, 183 (aa. 1686-1692) *Puglia 'ad vocem'*: instituti priores conventuum noviter in prioratum erectorum in capitulo generali ».

<sup>13</sup> *Ibidem*, 174, f. 31v. il 24 agosto. In relazione ai noviziati antichi, cfr. AGOP XIII, 8015 (carteggio della Provincia 'Regni', aa. 1655-1662 con documenti a stampa del 1662). Un riferimento, invece, alla peste del 1656 viene offerto dal *registro* n. 104, fol. 376r., in data 3 marzo 1657, in cui il capo dell'Ordine vieta di procedere all'elezione dei priori di Monopoli, Acquaviva, Foggia e Lucera ed altri, perché, « il contagio corrente o impedisce gli elettori legittimi o proibisce loro di conferirsi ai propri conventi e residenze... ». Furono, infatti, nominati i 'vicari in capite'.

Questa facoltà venne interpretata troppo largamente da taluni priori che immisero fra le mura claustrali giovani al di sotto dei vent'anni; una massa imprecisata di *terzini*, privi quasi sempre dell'abito per alcuni anni, con molti problemi di incapacità morale a seguire la vita religiosa, di scarso rendimento nel lavoro manuale; portarono, in sostanza, a situazioni ncresciose molte comunità che si videro appesantite numericamente e turbate da individui indocili e sempre più esposti a tentazioni esterne, devianti e persino criminose, col triste seguito di denunce, processi e carcerazioni<sup>14</sup>.

Un ultimo elemento, anch'esso abusivo, che fece salire vistosamente la composizione globale di non poche case, fu il facile accesso di frati 'emigranti' e 'stranieri', ossia non stabilmente legati al quoziente chiuso prescritto.

Anche per simili fatti da Roma si diede man forte ai provinciali. Il 24.VIII.1686 fu spedita la seguente lettera al p. Vincenzo Ciamboli<sup>15</sup>:

...avendo Vostra Paternità ordinato che tutti li padri di aliena provincia fra il termine di due mesi facciano ritorno rispettivamente alle medesime, io in virtù della presente le approvo e confermo, incaricando alla P.V. che le faccia puntualmente porre in esecuzione, mentre

---

<sup>14</sup> AGOP IV, 118, f. 44r. Innumerevoli furono i casi di tal genere. Trascrivo il seguente, disapprovato il 15.II.1659 dal maestro gen. che ne fece parola al visitatore e commissario, Gregorio Areylza: « Per rimediare nell'avvenire al disordine che mi viene avvisato che si ricevono alla tunica con titolo d'oblato giovani di poca età, mandoLe qui aggiunta ordinatione che in posterum non si possino (*sic*) ricevere se non siano di 20 anni; che non si possino tenere per il servitio del convento in habito secolare se non siano della medesima età... ». Al tramonto del secolo, in data 31.XII.1695, altro intervento del rev.mo p. A. Cloche presso il provinciale di Puglia: « Mi vien scritto che Vostra Paternità have esaminato un giovane nel nostro convento di Bitonto di vilissima nascita, e che ha servito un nostro religioso di detto conv. con tunica di terzino per dargli la prossima licenza perché si vesta clerico, ottenute che saranno dalla S. Congregatione.

Io, benché stimo che passerà molto tempo sin che si ottenghino le licenze per li vestiendi, per altro non suppongo V. P. di genio sì basso che voglia ricevere nel nostro Ordine simili persone; con tutto ciò, per soddisfare al mio dovere, strettamente Le proibisco di vestire il consaputo giovane per clerico nella religione », *ibidem*, IV, 193 f. 4r.

<sup>15</sup> AGOP IV, 174, f. 31r-v. Un provvedimento di eguale tenore fu preso il 6.II.1694; lo spazio di tempo per spedire lontano gli intrusi fu ristretto a soli 8 giorni, *ibidem*, 191, f. 91v. (nuova paginazione dopo il recente restauro).

io resto edificato del buon zelo col quale continua V.P. il governo di codesta provincia e per tale effetto avrà da me ogni valida assistenza.

Aspetti e momenti, legati ai singoli conventi, verranno posti in luce passando in rassegna la « Nota », di cui ho lasciato l'ortografia e la punteggiatura. Mi preme dire, chiudendo questa introduzione, che nei conteggi apparsi finora in alcune ricerche, attinenti il complesso delle corporazioni religiose, maschili e femminili, in Puglia, alla fine del '700 non vanno trascurati i dati certi ora brevemente annotati<sup>16</sup>.

L. GUGLIELMO ESPOSITO

---

<sup>16</sup> Mi riferisco, in special modo, allo studio di: M. VITERBO, *Il 1799 a Bari e in Puglia*, Bari 1970, p. 217, in cui svela la consistenza numerica, a quell'epoca, e che per i domenicani era forse rimasta stabile a 67 conventi, come ho già opinato nel contributo: *Aspetti e problemi di storia domenicana tra '600 e '700*, apparso nel citato ASP; cfr. n. 2. Dice il Viterbo: « Nel complesso, su 1100 conventi e monasteri soppressi nel Mezzogiorno dai re francesi, 41 erano di Capitanata, 86 di Terra di Bari, 120 di Terra d'Otranto... ».

La soppressione murattiana del 1809 colpì 60 conventi domenicani pugliesi; negli anni della Restaurazione furono riaperti solo 6, cfr. L. G. ESPOSITO, *I Domenicani di Puglia nell'età della Restaurazione (1815-1860)*, in « *Archivum Fratrum Praedicatorum* », a. 49 (1979), pp. 369-427.

*Nota di conventi, padri sacerdoti, novitii professi, novitii puri, conversi professi e puri, terziarii e oblato della Provincia di S. Tomaso di Puglia, dell'Ordine de' Predicatori*

Tutti li conventi della d.ta provincia sono n° 65, divisi in cinque Nationi. videlicet: Nazione Otrantina, Tarantina, Barese, Capitanata e Basilicata.

#### NATIONE OTRANTINA

Nella Nazione Otrantina sono gl'infrascritti conventi, cioè:

Con.t° di S. Gio. di Lecce nella Diocesi del vesc.° di Lecce: sono frati 45, fra li quali vi sono maestri e moderatori del Studio gen.le et altri padri graduati n° 20; studenti formali n° 8; novitii professi n° 4; conversi n° 12 e un terziario <sup>17</sup>

Con.t° dell'Annuntiata della med.ma Città e Diocesi: è il novitiato puro, stabilito ad tempus dalla f.m. d'Aless.° VII; vi sono da sette anni in circa. Vi sono frati n° 18, videlicet: novitii puri bianchi n° 6, novitii puri conversi n° 2; gl'altri sono sacerdoti e conversi professi e due terziarii <sup>18</sup>.

Con.t° di Gaballino dell'istessa Diocesi, fondato nel 1636, anco sta in fabrica e tiene sacerdoti n° 5, conversi n° 4 et un terziario, che in tutto sono 10 <sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Fu il convento di maggiore importanza essendo sede dello 'Studium generale' (a livello universitario), cui presiedettero uomini di notevoli capacità didattiche e scientifiche, come ad es. Dionisio Leone, scrittore (+ 1694), organizzatore della biblioteca conventuale (AGOP IV, 158, f. 218v). Anche per numero di presenze primeggia fra gli altri conventi. Nel 1649/50 contava 35 religiosi saliti, nel 1694, a 45, mentre nel 1760 era disceso a 35 (*ibidem*, 228, ff. 16r-v). Nel novembre del 1690 il consiglio conventuale decise, dietro un progetto preparato « dal principale architetto della Città », di dare inizio ai lavori per la costruzione d'una nuova Chiesa; questa, nell'estate del 1696, ancora non era ultimata se, come si legge in AGOP IV, 193, ff. 29v-30r, fu deciso 'per sexennium' di diminuire il numero dei frati e così alleggerire il peso finanziario, resosi insopportabile per il convento.

<sup>18</sup> Utili notizie, riconducibili all'arricchimento della Chiesa circa la nuova statua d'argento di S. Domenico, costata 'docati 250 per la sola manifattura', sono in AGOP II, 107 (Mss. e stampe).

<sup>19</sup> In data 28.X.1673 v'erano solo tre frati, ma il Duca, scrivendo al maestro dell'Ordine, aveva assicurato che avrebbe subito provveduto a sostenere le spese necessarie per aumentarli, in AGOP IV, 146, f. 163v.



Con.t° di S. M.a di Novole dell'istessa Diocesi; tiene sacerdoti n° 2, conversi n° 3<sup>20</sup>.

Con.t° di Cupertino, Diocesi di Nardò: sacerdoti n° 4 e conversi n° 3<sup>21</sup>.

Con.t° di Nardò della med.ma Diocesi per esser cascata la Chiesa, è stato alleggerito di frati e levatone il novitiato professo. Vi sono attualm.te assignati sacerdoti n° 6 e conv.si 4<sup>22</sup>.

Con.t° di Galatola, Diocesi di Nardò; vi è il novitiato professo. Frati n° 12, cioè sacerdoti n° 5, novitii professi n° 3, conversi n° 3 et un terziario<sup>23</sup>.

Con.t° di Gallipoli. Diocesi di Gallipoli; novitiato professo: frati n° 14, videlicet: sacerdoti 5, novitii 4 e conversi n° 5<sup>24</sup>.

Con.t° di Parabita. Diocesi di Nardò: sono frati n° 8, cioè sacerdoti n° 4, conversi 3 et un terziario<sup>25</sup>.

<sup>20</sup> AGOP IV, 158, f. 212. La popolazione bramava avere maggior numero di religiosi; si espresse in tal senso il 28.IX.1680.

<sup>21</sup> Il signore di Casa Castriota aveva dato 200 scudi il 29.III.1670; vennero utilizzati 'in fabrica partis dormitorii conventus' dall'ex provinciale, Alberto Preti (1691-93), nel giugno del 1693, AGOP IV, 191, f. 89v.

<sup>22</sup> Degno di menzione è il p. Gattini, confessore del vescovo nel 1683, ma soprattutto — *si legge nel Reg. IV, 171 f. 60r* — perché « era molto applicato al beneficio spirituale di quel popolo ». Come per altri conventi v'era il lettore 'pro saecularibus' che, nel 1747, in data 8.VIII., era il p. Vincenzo Personé, *ibid.*, 212, f. 291v.

<sup>23</sup> Fu implicato, per colpa d'un 'refugiato', introdottosi furtivamente 'in camera del p. f. Alberto Pergola per monete false', in una attenta perquisizione, nell'ottobre 1698, che risultò positiva, 'essendosi trovati alchimia e ferri, che hanno indizio di lavorare moneta...', cfr. AGOP IV, 193, ff. 136v-138r.

<sup>24</sup> Il convento possedeva, nel 1667, terre incolte che consegnò in enfiteusi (AGOP IV, 128, f. 35r); alla sua ombra operò la Confraternita del Rosario, *ibidem*, 210, f. 189r.

<sup>25</sup> Era intitolato: « S. Maria Humilitatis »; documenti interessanti, incamerati dallo Stato dopo la soppressione murattiana (1809), sono nell'*Archivio di Stato, Napoli*, fondo *Monasteri soppressi*, fascio 6590: contiene un inventario della ex biblioteca, la descrizione dell'edificio; molte carte sono in disfaccimento. In AGOP IV, 212, f. 84r, utili accenni all'amministrazione oculata dei terreni, di proprietà conventuale, 'seminatorii', del valore di 50 ducati, venduti nel 1719 'ad faciendas necessarias officinas in novitiatu eiusdem conventus'.

Con.t° di Matino dell'istessa Diocesi: frati n° 9, cioè sacerdoti n° 6, conversi n° 2 et un terziario <sup>26</sup>.

Con.t° di Casarano, vicariato, che sta in fabrica; sono frati n° 4, cioè sacerdoti n° 2 e conversi n° 2 <sup>27</sup>.

Con.t° di Specchia, diocesi di Ugento. Vicariato che sta in fabrica; tiene sacerdoti n° 2 e conversi 2, che in tutto sono 4 <sup>28</sup>.

Con.t° di Tricase. Diocesi di Alessano; frati n° 12, cioè sacerdoti n° 4, novitii professi n° 4 e 4 conversi <sup>29</sup>.

Con.t° di Andrano. Diocesi di Castro. Vicariato. Tiene sacerdoti n° 2, un converso et un terziario <sup>30</sup>.

Con.t° di Muro. Diocesi d'Otranto. Novitiato professo. Frati n° 12, videlicet: sacerdoti n° 4, novitii n° 4; conversi 3 et un terziario <sup>31</sup>.

---

<sup>26</sup> Un Ms. della serie XIII, 21 dice: « Nel convento assistono per ordinario, tra sacerdoti e terzini, frati sei » (15.VII.1594). Nel febbraio 1683 la locale Marchesa si adoperò perché divenisse *priorato*, *ibidem*, IV, 171, f. 27v.

<sup>27</sup> Qualche notizia secentesca è *ibidem*, 189, f. 78r-v.; nella prima metà del sec. XVIII divenne *convento formale*, *ibid.*, 220, f. 107r.

<sup>28</sup> Tra i vicari fa spicco il p. Tommaso di Muro, confermato per un secondo biennio il 14-III-1693 (AGOP IV, 191, f. 88r); fu dichiarato priorato solo nell'ottobre del 1776, *ibid.*, 228, f. 57v.

<sup>29</sup> L'amministrazione patrimoniale del convento subì qualche errore, come svela la corrispondenza intercorsa tra il p. Vincenzo da Ruvo e il p. A. Cloche, maestro gen., presente in AGOP IV, 185, f. 34r. Cfr. S. CASSATI, *La Chiesa di S. Domenico in Tricase. Notizie di storia e di arte*, Galatina 1977.

<sup>30</sup> È elencato come 'hospitio' nel luglio 1609 per cui da Roma si voleva chiuderlo; divenne anche oggetto di « molte violentie et interessi e danni del Sig.r Galetto Spinola », per cui il rev.mo p. Galamini ne scrisse da Palermo, ov'era in visita, al provinciale suggerendo: « S'abochi (*sic*) con detto Signore e veda se può rimuovere il detto disturbo, altrimenti scriva al Vicario dell'Ordine in Roma, ché parli con il Sig. Carlo Spinola, acciò dia rimedio », AGOP IV, 53, f. 121r.

<sup>31</sup> Il 12-IX-1699 il consiglio conventuale decise di « fabbricarsi di nuovo la Chiesa » ed ottenne dalle autorità centrali, in accordo con il provinciale, Franc. Ant. Carbonelli, che « non permettesse che vi stanziassero più di 6 sacerdoti e 4 conversi, per poter con brevità far la fabbrica », AGOP IV, 193, ff. 176r-v. Cfr. A. ANTONACI, *L'arte a Muro Leccese*, Galatina 1974, specialmente le pp. 119-134 e *passim*.

Con.t° di Martano. Diocesi di Otranto. Vicariato, sta in fabrica; frati n° 6, cioè sacerdoti n° 3, conversi 2 et un terziario<sup>32</sup>.

Con.t° di S. Pietro in Galatina. Novitiato professo. Frati n° 11, cioè sacerdoti 4, novitii 4, conversi 2 et un terziario<sup>33</sup>.

Con.t° di Mesagne. Diocesi di Brindisi, sta in fabrica attuale del novitiato professo. Frati n° 9, videl.: sacerdoti 4, conversi 4 et un terziario<sup>34</sup>.

Con.t° della Maddalena di Brindisi dell'istessa Diocesi. Novitiato professo. Frati n° 12, cioè sacerdoti n° 4, novitii 4, conversi 3 et un terziario<sup>35</sup>.

Con.t° di S. Domenico dell'istessa Città e Diocesi. Frati n°8, videl.: sacerdoti n° 4, conversi n° 3 et un terziario<sup>36</sup>.

Con.t° di S. Vito. Diocesi d'Ostuni; sta in fabrica et è vicariato; frati n° 8, cioè sacerdoti n° 5, conv. n° 2 et un terziario<sup>37</sup>.

<sup>32</sup> AGOP IV, 193, f. 302r (23-XII-1702).

<sup>33</sup> Di indubbio interesse è la lettura dei documenti conservati in AGOP II, 107, attinenti le vertenze registrate ai primi del '700 fra i Domenicani, i Riformati ed i Carmelitani per diritti su gli emolumenti nel 'seppellire i morti', conosciuti come 'quarta funeraria'. Attiva fu sempre la Confraternita del Rosario che, però, accampò discutibili pretese nell'elezione del predicatore, rintuzzate dai frati il 3-X-1705, come testimoniano i ricorsi trascritti in AGOP IV, 195, f. 96v. e 99r.

<sup>34</sup> Annotazioni storiche sono in AGOP XIV, Lib. F., f. 556; altre riguardanti il progetto costruttivo d'una seconda Chiesa, propugnata nel 1701 dal p. Giovanni Bisciosi (?), sono, *ibid.*, 193, f. 264v. Mss. di rilievo mi sono stati segnalati dal parroco della « Ss. Annunziata », sac. Francesco Campana, di Mesagne, che ringrazio.

<sup>35</sup> Su questo convento sto approntando un'indagine storica che conto di pubblicare, a suo tempo, su questa Rivista.

<sup>36</sup> Le carte secentesche lo denominano del « Ss. Crocifisso »; lo stato economico, in data 29-VII-1690, era molto scarso (240 scudi) e 'aveva soli 11 figli', AGOP IV, 183, f. 176v. I religiosi dei due nuclei brindisini sostennero discutibili 'pretensioni', nel clima rissoso del '700, circa la processione della domenica delle Palme con l'arcivescovo e vennero redarguiti perché agissero 'con prudenza e senza millanterie' dal maestro dell'Ordine, *ibid.*, 204, f. 75 (7-VIII-1717).

<sup>37</sup> AGOP IV, 195, f. 15v: una ferma presa di posizione del maestro gen., A. Cloche, espressa con lettera dell'8-XII-1703 al provinciale, Tommaso Montano, per sventare manovre interessate di quella Principessa che voleva evitare

Con.t° d'Ostuni, med.ma Diocesi. Vicariato in fabrica; frati n° 7, cioè sacerdoti n° 3, conv.i 3 et un terziario. Per esser loco di passaggio molto necessario a' frati viaggianti <sup>38</sup>.

#### NATIONE TARANTINA

Con.t° di Taranto. Novitiato puro, stabilito dalla f.m. di Clem. VIII; frati n° 28, videlicet: sacerdoti n° 14, novitii puri clerici n° 6, conversi novitii 2, conversi professi n° 6 <sup>39</sup>.

Con.t° di Martina, Diocesi di Taranto. Novitiato professo: frati n° 25, cioè sacerdoti n° 17 e conversi n° 8 <sup>40</sup>.

Con.t° di Oria. Novitiato professo: frati n° 12, cioè sacerdoti 5, novitii 4 e conversi 3 <sup>41</sup>.

---

il trasferimento del p. Giuseppe Galasso, già deciso (cfr. anche fol. 17r. relativo al 5 gennaio 1704).

<sup>38</sup> Divenne *priorato*, dopo insistenti richieste rivolte a Roma sia dall'arcivescovo come dal Sindaco, Girolamo Spennati, ai primi di luglio del 1754. Gli stessi espressero il 'gradimento del pubblico per l'erezione' e confermarono 'attenzione ed amorevolezza all'Ordine', in AGOP IV, 224, f. 6r (*Reg. delle Lettere di A. Bremond*, aa. 1754-55).

<sup>39</sup> Provvedimenti importanti sono segnalati il 15-III-1658 in AGOP IV, 117 (Prov. di Puglia 'ad vocem'), fol. 7r, dopo il recente restauro del prezioso codice cartaceo; *ibidem*, 183, f. 131 v. riporta la lettera del maestro dell'Ordine che accoglie le 'istanze' degli iscritti alla Confraternita del Rosario per regolamentare le quote, provenienti da un pio legato di Giov. Paolo Russo, destinate ai matrimoni (25-I-1690).

<sup>40</sup> Il convento svolse un importante ruolo per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni della provincia pugliese. Il quoziente umano della casa fu sempre consistente, tenendo presente che anche il patrimonio era considerevole, come rivelano questi provvedimenti, del 22-II-1698, trasmessi al provinciale dalla curia generalizia: « Il priore e padri del conv. di Martina mi fanno premurose istanze perché assegni in detto convento il converso, fr... Niccolò di M., di cui hanno special bisogno per applicarlo alla cura delle masserie e bestiami di quel conv. come ha fatto molt'anni, con utile del medesimo; che, perciò, volendoli sodisfare, gli ho rimessa l'assegnazione per d. conv. », AGOP IV, 193, f. 106 (*Reg. delle Lettere alle provincie del Regno*, aa. 1695-1703). Presso la Biblioteca Comunale di Martina sono presenti alcune 'raccolte' di interessanti documenti. Sono grato al dr. Franco Lioci, di Mesagne, per la cortese segnalazione.

<sup>41</sup> AGOP IV, 204, f. 71v.: donazioni del locale Marchese (24-VII-1717).

Con.t° di Casalnuovo, med.ma Diocesi. Vicariato in fabrica: frati n° 6; sacerdoti 3 e conversi 2 et un terziario <sup>42</sup>.

Con.t° di Latiano. Diocesi predetta. Vicariato. In fabrica. Sacerdoti n° 2 e conv.i 2 <sup>43</sup>.

Con.t° di Ceglie. Diocesi med.ma. Vicariato in fabrica: frati n° 7, cioè sacerdoti 3, conversi 3 et un terziario <sup>44</sup>.

Con.t° di Castellaneta. Novitiato professo. Frati n° 14, videlicet: sacerdoti n° 6, novitii 4, conversi 3 et un terziario <sup>45</sup>.

Con.t° delle Noci. Diocesi di Conversano. Frati n° 7, cioè sacerdoti 3, conversi 3 et un terziario <sup>46</sup>.

#### NATIONE BARESE

Con.t° di Bari. Diocesi med.ma. Novitiato professo. Frati n° 14, cioè: sacerdoti n° 8, novitii 4 et 2 terziarii <sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> « Mi viene esposto — scrisse al provinciale il capo dell'Ordine — lo stato miserabile del temporale del nostro convento di Casalnuovo, in cui appena si possono mantenere li presenti frati... Ordiniamo che la famiglia sia solo di 6 sacerdoti, di tutta edificazione, e 3 conversi e da uno di detti PP. si potrà leggere la filosofia e la morale al Clero e secolari, secondo il bisogno e richiesta che ne faranno... », AGOP IV, 189, ff. 26r-v. (25-X-1692).

<sup>43</sup> Cfr. nota 7. I domenicani si distinsero per l'assidua cura del « Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico »; notizie in tal senso sono in AGOP IV, 212, f. 222r (24-V-1727) e *ibid.*, 210, f. 188r. (10-I-1728). Il marchese, Giov. Luca Imperiale, chiese altri religiosi nel 1720.

<sup>44</sup> In merito ai lavori di costruzione di cui fa cenno il documento, è utile leggere in AGOP IV, 117, ff. 12r-v. e *ibid.*, 183, f. 64v., il vivo interessamento di quel Duca negli anni 1658 e 1689.

<sup>45</sup> AGOP II, 86 (1): autografi del priore, Giov. Batt. Palermo, relativi alla difesa di taluni privilegi, connessi agli 'anniversari' (aa. 1716-17).

<sup>46</sup> *Ibidem*, 204, f. 141v.

<sup>47</sup> J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal secolo X al secolo XIX, conservate presso l'Archivio storico di Napoli*, II, Napoli 1978, p. 443 (Addenda alla I<sup>a</sup> parte, I., p. 277). Si riferisce al rinvenimento di un volume Ms., ora in ASN., *Monasteri soppressi*, 6624. In AGOP IV, 146, f. 60v. è riportato l'elogio per il p. Alfonso Serio, 'ben gradito sia a quell'arcivescovo, come al popolo di Bari, per li suoi atti di carità... ». Alla fine del '600 la comunità era in « grandi miserie, gravato con 3 lettori e 7 novitii, quando

Con.t° di Modugno. Diocesi predetta. Novitiato professo. Frati n° 12, cioè sacerdoti 4, novitii 4, conversi 3 et un terziario<sup>48</sup>.

Con.t° d'Acquaviva. Diocesi med.ma di Bari. Frati n° 10, cioè: sacerdoti 5, conversi 4 et un terziario<sup>49</sup>.

Con.t° di Gioia. Vicariato in fabrica e della med.ma Diocesi. Sacerdoti 2, conversi 4 et un terziario<sup>50</sup>.

Con.t° di Mola. Vicariato in fabrica della med.ma Diocesi di Bari. Un sacerdote e 2 conversi et è convento di passaggio molto necessario al viaggio de' frati.

Con.t° di Rutigliano. Diocesi di Conversano, si sta attualmente fabricando il novitiato professo. Frati n° 7, cioè sacerdoti 3, conversi 2 e terziarii 2<sup>51</sup>.

Con.t° di Putignano. Nullius Dioecesis. Commenda di Malta. Sta in principio della fondatione e attualm.e si fabrica. Sacerdoti 2, conversi 2 et due terziarii<sup>52</sup>.

Con.t° di Monopoli. Novitiato puro, posto dalla f.m. di Clemente VIII. Diocesi della med.ma Città. Frati n° 22, cioè sacerdoti 6, novitii bianchi 6, novitii conversi 4, conversi professi 6<sup>53</sup>.

---

nel novitiato non vi sono più di 5 camere, quattro per i novitii e l'altra per il loro maestro, con che al presente li novitii stanno due per camera; questo — disse il responsabile di tutto l'Ordine — è un grandissimo disordine, onde si deve onninamente toglierlo e dar anche sollievo a quel convento » in AGOP IV, 185, f. 71r.

<sup>48</sup> *Ibidem*, XI, 1292: docc. inediti, recentemente catalogati.

<sup>49</sup> *Ibidem*, IV, 219, ff. 160r-v.: cenni sulla Confraternita del Rosario istituita nella Chiesa parrocchiale di Cassano (delle Murge), curata dal p. Vincenzo Paternostro (3-XI-1743).

<sup>50</sup> La ' fabbrica ' menzionata (1694) trova altri riscontri del 29-IV-1766, poiché si dovette rifarla in quanto ' scoperta e per la quale i frati chiedevano di spendere altri 300 ducati ', in AGOP IV, 228, f. 35.

<sup>51</sup> *Ibidem*, 224, f. 142: nel 1755 v'erano 16 religiosi.

<sup>52</sup> Cfr. ASP (1979) p. 298, nota 58. Il convento si fece notare per i molteplici litigi giurisdizionali, di cui è traccia in AGOP II, 85 (2), 101 (1).

<sup>53</sup> Fu costantemente sede di noviziato; tra gli aa. 1649-50 accoglieva 26 religiosi; custodì l'archivio della provincia e alla metà del sec. XVIII fu scelto come casa di perfetta osservanza, AGOP IV, 220, f. 233r.

In taluni documenti, conservati in AGOP II, 83 (3), si precisa: « sogliono stanziarvi quasi sempre da trenta padri » (1712).

Con.t° di Bitetto. Diocesi del medesimo loco. Sta in fabrica. Sacerdoti n° 3 e terziarii 3<sup>54</sup>.

Con.t° di Bitonto. Diocesi bitontina. Novitiato professo. Frati n° 17, videlicet: sacerdoti 8, novitii 4, conversi 4 et un terciario<sup>55</sup>.

Con.t° di Molfetta. Diocesi molfettese. Frati n° 10, cioè: sacerdoti 4, conversi 5 et un terciario<sup>56</sup>.

Con.t° di Bisceglie. Diocesi del med.mo loco. Frati n° 8, videlicet: sacerdoti 4 e conversi 4<sup>57</sup>.

Con.t° di Trani. Diocesi tranese. Novitiato professo: frati n° 13, cioè sacerdoti 5, novitii 4, conversi 3 et un terciario<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> Annotazioni di qualche importanza sono in AGOP IV, 158, f. 166r. e *ibidem*, 183, f. 116v.

<sup>55</sup> Al provinciale giunse, in data 18-X-1687, la seguente nota da Roma: « Mons. vescovo di Bitonto mi scrive il desiderio che ha di servirsi del p. fr. Antonio da Conversano per il suo Clero et anche perché l'ha dichiarato Consultore del S. Ufficio... », per cui voleva ogni informazione sul soggetto, in AGOP IV, 174, f. 171r; altri segni di manifesta benevolenza per i domenicani vennero dal Sindaco, Francesco Vacca, nel sett. del 1754, come attestano le carte di AGOP IV, 224, f. 37v.

<sup>56</sup> « 1722, die 18, ex dispositione ultimi capituli prov.lis, in conventu Sancti Dominici de Suriano de Melphicto fuit erectus in Studium generale et cum omnibus favoribus et praeeminentiis, gratiis et praerogativis, tam moderatoribus quam studentibus pro tempore, quibus gaudent caetera Studia generalia Ordinis », in AGOP IV, 208, f. 8r, con altre notizie su i tre moderatori. Le finanze conventuali furono sempre prospere, grazie alle rendite provenienti dai terreni coltivati ad ulivi e mandorle, *ibid.*, 193, f. 175v; ASN., *Min. Ecclesiastico*, f. 1976, fascic. 26.

<sup>57</sup> Dati storici sulla fondazione (24-I-1502) sono custoditi in AGOP II, 86 (2). Sono Mss. e stampe, inviati alla Curia generalizia nel 1719. Ai primi del '600 le 'figliuolanze' erano 8 e l'introito conventuale era di 600 scudi. In rapporto all'accresciuto totale di *terzini*, vestiti senza esplicita licenza delle autorità centrali, il provinciale fu autorizzato a 'spogliarli, senza dilatione, della tunica, tanto più che vivono malamente', lettera del 2-X-1683, in copia (AGOP IV, 171, f. 71v).

<sup>58</sup> La funzione di rilievo nel campo degli studi umanistici svolta dal Collegio (negli anni seguenti al Concordato del 1818), è testimoniata da molti docc. Anche questo conv. non andò immune dal male endemico delle 'vertenze' settecentesche, come ad es. circa lo 'jus sepeliendi' contestato, nel

Con.t° di Corato della predetta Diocesi. Frati n° 8, cioè: sacerdoti 4, conversi 3 et un terziario.

Con.t° di Ruvo. Diocesi di Ruvo, sta in fabrica actualm.te. Frati n° 7, cioè sacerdoti 3, conversi 3 et un terziario<sup>59</sup>.

Con.t° di Andria. Diocesi medesima andriense. Novitiato professo. Frati n° 15, cioè sacerdoti n° 10, conversi n° 4 et un terziario<sup>60</sup>.

Con.t° di Barletta. Diocesi tranese. Collegio. Frati n° 19, sacerdoti 14, conversi 4 et un terziario<sup>61</sup>.

#### NATIONE DI CAPITANATA

Convento d'Acirignuola. Nullius Dioecesis. Frati n° 7, cioè: sacerdoti 3, conversi 2 e 2 terciarii. Loco di passaggio necess.° ai frati.

Con.t° di Bovino. Diocesi med.ma. Frati n° 6, cioè sacerdoti 3, conversi 2 et un terziario<sup>62</sup>.

Con.t° d'Orsara. Diocesi di S. Severo. Un sacerdote, 1 converso et un terziario<sup>63</sup>.

---

1749, dal capitolo della cattedrale e svelato da numerosi ricorsi, esistenti in AGOP II, 106 (1).

<sup>59</sup> *Ibidem*, IV, 220, f. 101v.

<sup>60</sup> La comunità andriese s'era attestata, a metà del '600, su 21 religiosi, decurtati dopo i decreti di Innocenzo X. Sino al 1652 tenne lo Studio generale, 'trasferito a Lecce, con matura deliberatione e per motivi assai rilevanti', come si legge nella corrispondenza del rev.mo Giov. Batt. De Marinis (1650-69), presente in copia, nel Reg. IV, 117, f. 16r e *ibid.*, 99, f. 27r. In quest'ultimo vengono espressi i motivi di cui sopra al Duca, intervenuto invano per bloccare il provvedimento. (Lettera al provinciale, G. Apicella).

<sup>61</sup> Gli Statuti del Collegio sono in AGOP XIII, 20, editi a Bari nel 1661, cfr., ASP. 1979, p. 291, n. 27. Il 21-VII-1663 da Roma fu imposta una tassa per « contribuire alli Collegiali di Barletta al vestiario e di 6 ducati pell'ingresso allo Studio »; in caso d'inadempienza dei priori, era prevista la loro sospensione dalla carica, cfr. AGOP IV, 117, f. 43r. Nel 1683 v'era « povertà delle rendite e gran famiglia » e contemporaneamente la casa si trovava « in dispendiosa fabrica », *ibid.*, 171, f. 36v. Documenti del 1779 sono nella Biblioteca 'G. Bovio' di Trani, Ms. C. 64.

<sup>62</sup> AGOP IV, 135, f. 206r. Vanno ricordati anche gli 'ospizi' di S. Severo e Siponto, scomparsi nel 1652.

<sup>63</sup> *Ibidem*, 198, f. 13v.



Con.t° di Troia. Diocesi troiana. Frati n° 6, cioè: sacerdoti 4, un converso, et un terziario, per esser conv. di passaggio che sta in fabrica.

Con.t° di Vico. Diocesi di Manfredonia. Frati n° 8, cioè: sacerdoti 5, conversi 2 et un terziario.

Con.t° di Manfredonia. Diocesi medesima. Novitiato professo. Frati n° 12, cioè sacerdoti 4; novitii 4, conversi 2 e 2 terziarii<sup>64</sup>.

Con.t° di Foggia. Diocesi di Troia. Novitiato puro, concesso dalla f.m. d'Urbano VIII; frati n° 17, cioè: sacerdoti 6, novitii puri chierici n° 5, conversi puri n° 2 e conversi professi 3 et un oblato<sup>65</sup>.

Con.t° di Lucera. Diocesi lucerina. Frati n° 12, cioè: sacerdoti 4, novitii professi 4, conversi 3 et un oblato<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> *Ibidem*, 60, f. 151v: vendita di alcune vigne 'ad pedes montis Gargani et eius praetium convertatur in alia bona immobilia, dummodo cedant in evidentem utilitatem conventus...', in data 9-VI-1615; nell'ultimo decennio del '600 giunsero petizioni benevoli a Roma, come riferì il maestro gen., scrivendo al provinciale: « Mi scrivono il Sindaco et Eletti d. Manfredonia, oltre altri padri di diverse religioni, che bramariano colà il p. lett., Tommaso Mondelli da lei rimosso..., che almeno provvedesse di altro lettore di filosofia per istruzione di quella gioventù e sarà bene che V.P. sodisfi quel Pubblico... » *ibid.*, 193 f. 112r.

<sup>65</sup> AGOP IV, 158, f. 159r. Trascrivo, in parte, il testo della lettera spedita dal maestro gen. al provinciale, Tommaso da Monopoli, che era in visita a Molfetta nel giorno 17-II-1680: « Alcuni Signori della città di Foggia mi rappresentano il grande affetto che portano al nostro habito e il desiderio che hanno vi siano li novitii nel nostro conv. della sudd.a Città; onde la P.V., secondo l'occorrenza, non manchi di corrispondere al di loro affetto con sodisfarli... »; richieste simili erano giunte anche nel 1671 allo scopo — è detto — di « veder la Chiesa sia ben officiata » e accanto alla quale v'era una fiorente Confraternita del Rosario, animata dalla fervida predicazione del p. Giacinto Capone, secondo le note di AGOP IV, 183, ff. 59v-60r., riferite al 18-VI-1689.

<sup>66</sup> Una nota costante di religiosità caratterizzò, durante il sec. XVII, la comunità lucerina: la devozione al B. Agostino Kazotic O.P., le cui spoglie mortali erano custodite nella Chiesa domenicana e che furono traslate nel 1812 in quella Cattedrale. Citerò, per brevità, solo alcuni momenti: 26-XI-1689, allorché vennero spedite copie autentiche dell'Ufficio che si recitava nel giorno della festa di quell'intrepido vescovo (AGOP IV, 183, f. 114v.); 25-VIII-1696, v'era stato l'invito dei frati rivolto al vescovo diocesano per le celebrazioni in onore del beato (*ibid.*, 193, f. 34v.); cfr. M. VIGILANTI, *Collezione di tutte le*

## NATIONE DI BASILICATA

Con.t° d'Altamura. Nullius Dioecesis. Novitiato professore. Frati n° 12; cioè: sacerdoti 4, novitii 4; conversi 2 e tertiarium 2<sup>67</sup>.

Con.t° di Gravina, med.ma Diocesi. Frati n° 11, cioè sacerdoti 7 e conversi 4<sup>68</sup>.

Con.t° di Matera. Diocesi materana. Novitiato professore. Frati n° 11, videlicet: sacerdoti 5, novitii 3 e conversi 3<sup>69</sup>.

Con.t° di Ferrandina. Diocesi di Matera. Novitiato professore. Frati n° 18, cioè sacerdoti 5, novitii 6, conversi 5 e 2 tertiarium<sup>70</sup>.

Con.t° di Grottole. Diocesi predetta. Novitiato professore; frati n° 14, cioè sacerdoti 5, novitii 4, conversi 3 e 2 tertiarium<sup>71</sup>.

Con.t° di Montemurro. Diocesi di Tricarico. Novitiato professore. Frati n° 11, cioè: sacerdoti n° 3, novitii 4, conversi 3 et un tertiarium<sup>72</sup>.

Con.t° di Moliterno. Diocesi di Marsico. Sacerdoti 4, conversi 2 et un tertiarium<sup>73</sup>.

---

*memorie interessanti la R. Chiesa cattedrale della Città di Lucera...*, Napoli 1835, p. 10, 55 e 56. Cfr. A. CIAMPI, *Il beato Agostino KAZOTIC O. P. Vescovo di Zagabria e poi di Lucera (c. 1260-1323)*, Roma 1956.

<sup>67</sup> Le condizioni economiche ed ambientali furono segnate spesso da ristrettezze. Un esempio è dato da questa asserzione del priore, Deodato da Copertino, del 3-IX-1674: « Per adesso il convento si ritrova in una urgentissima necessità per le provviste del vino, essendosi i giorni addietro destrutte affatto dai grandini tutte le nostre vigne... » per cui chiese « qualche poco di dilazione » nel pagamento di alcune *contribuzioni*, fissate dalla curia dell'Ordine, in AGOP XIII, 20 (*foglio volante*).

<sup>68</sup> AGOP IV, 53, f. 120 r; *ibidem*, 228, Puglia 'ad vocem', f. 1v.

<sup>69</sup> *Ibidem*, 195, f. 32v.

<sup>70</sup> *Ibidem*, II, 98 (2) Documenti a stampa. Nei primi decenni del '700 si ha notizie d'una nuova casa, *ibidem*, 204, f. 129v. e 208, ff. 15v-16r.

<sup>71</sup> *Ibidem*, IV, 135, ff. 107v-108r.

<sup>72</sup> Fu uno dei 'conventi delle montagne' tra i più inaccessibili per mancanza di strade, per « l'aria nevica et fredda », come rivelano i carteggi generalizi, ad es. in AGOP IV, 117, f. 61r (Puglia, 'ad vocem') e riferiti all'11-IX-1666.

<sup>73</sup> AGOP II, 105 (1): copia di atto notarile, rogato nel 1646, con chiari riferimenti al « Liber introitum Monasterii S. Nicolai Molterni », ricco di censi, possessioni e altri beni, provenienti dall'eredità lasciata dalla Signora Eleonora

Con.t° di Avigliano. Duocesi di Potenza. Vicariato. Sacerdoti 4, conversi 3 e oblati 2<sup>74</sup>.

Con.t° di Atella. Diocesi di Melfi. Un sacerdote e 2 conversi, che sono in tutto 3.

Con.t° di Venosa. Diocesi venusina. Frati n° 8, videlicet: sacerdoti 4, conversi 3 et un terziario<sup>75</sup>.

Il numero di sacerdoti di detta Provincia in tutto ascende a 315. Di novitii professi al n° 76. Di novitii puri chierici bianchi al n° 23. Di conversi, tra professi e puri al n° 212<sup>76</sup>. Di terziarii n° 55. Oblati n° 4<sup>77</sup>.

---

Parisi; in AGOP IV, 128, f. 148v. si legge che il convento non fu soppresso dai decreti innocenziani, ma lo sarebbe stato se non avesse accolti 'li sei soggetti', richiesti (2-II-1669).

Il pericolo, tuttavia, era ancora incombente nel marzo del 1674, perché il vescovo intendeva visitarlo « stante il poco numero dei religiosi », ma « a toglier occasione di disturbo — *impose con lettera al provinciale, Alessandro Spada, il capo dell'Istituto* — vi assegni più frati, tanto più che l'entrate d'esso sono considerabili et sufficienti, conforme codesta comunità mi significa... », in AGOP IV, 146, f. 242v.

<sup>74</sup> La descrizione geografica del convento risalta da alcune frasi, rivolte al provinciale il 4-III-1690 perché confermasse l'elezione a priore del p. Tommaso Sarnella, riletto dai vocali: « ...muovendomi a questa grazia per il bisogno che vi è di un buon superiore che assista alla principiata fabrica et anche per essere il convento in luogo distante e di montagna asprissima... », in AGOP IV, 183, f. 140r.

<sup>75</sup> *Ibidem*, 183, f. 134r: il vescovo rivolse domanda al maestro generale perché aiutasse quei religiosi, rimasti privi del convento dopo « le considerabili ruine alle quali è soggiaciuto per il terremoto ».

<sup>76</sup> Analogamente a quanto avvenne nelle *province* meridionali, anche quella di Puglia aprì le porte a moltissimi terzini, durante tutto il sec. XVII e XVIII. Il completo disaccordo delle autorità centrali si può dedurlo da questa lettera, datata 30-VI-1691, diretta al provinciale: « Rappresentandomi la P. V. l'abuso di tanta molteplicità di terzini di meno età d'anni 20, in virtù della presente Le dò commissione di rimandarli tutti al seculo, facendo restare al servizio dei conventi quelli che hanno l'età d'anni 20, secondo il decreto apostolico e nella seguente Le invierò un ordine per impedire che in avvenire non se ne possano vestire », in AGOP IV, 185, f. 26r.

<sup>77</sup> Per comprendere l'immissione nei conventi di tanti terzini o terziari, come degli oblati, ed anche per dare un giudizio obiettivo sulla loro funzione, svolta dentro e fuori dell'ambito claustrale, è utile ribadire quanto è annotato nel cod. cartaceo del sec. XVII, già citato: « Si deve avvertire che la maggior parte de' servitori e garzoni, terzini, oblati, quasi che tutti, o sono *hortolani*

Novitiati professi in tutto sono: n° 22.

Novitiati puri: n° 4: Taranto e Monopoli, concessi dalla f.m. di Clemente VIII; Foggia da Urbano VIII e l'Annunciata di Lecce da Alessandro VII »<sup>78</sup>.

### A p p e n d i c e

« Cum ex mandato Sacrae Congregationis per Rev.um P.em Mag.um f. Jacobum Riccium<sup>79</sup>, procuratorem generalem n.ri Ordinis Praed. fuerit Nobis impositum ut novitiatuum ab eadem in hac provincia S. Thomae de Apulia, eiusdem Ordinis, statutorum eidem numerum traderemus, ideo testamur tres esse conventus in quibus juvenes p. annum probationis educantur et post illum professionem emittunt nempe: S. Dominici de Monopoli, S. Petri Imperialis de Tarento et SS.ae Annunciationis de Lycio, in quorum, singulis per singulos annos, sex alunt novitii clerici et tres conversi. In quorum fidem hanc propriis manibus subscripsimus et Provinciae sigillo munivimus. Gravinae, die 25 m. Xbris 1694. Ego F. Petrus Martyr Ceramelli, sac. theolog. mag. et huius prov.ae S.ti Thomae, Ord. Praedicat.m Prior prov.lis ita esse, confirmo manu propria. Ego fr. Thomas Sarnella, lector, prior Hydruntinus, ut socius ita esse confirmo manu propria ». (AGOP XIII, 21, busta A.)

L. S.

---

o servono per le massarie del convento, che li padri fanno, come si dice, a loro mano, in particolare delle Province dello Stato di Napoli ».

Un altro elemento chiarificatore del fatto, ampiamente presente nel numero totalizzato in Puglia, di 212, di 55 e di 4, ossia di 271, ci giunge da questa dichiarazione del maestro gen., diretta al priore di Ferrandina l'8-X-1725: « Acciò non manchi la servitù necessaria con utile del convento, permettiamo ed ordiniamo che alle *Ville*, poderi, massarie e altre *industrie* del convento, vi possano mettere ed applicare coloni sperimentati ed « oblati » dei quali ne potranno prendere ancora per la fabrica, senza difrastornarli ad altri affari; volendo, però, che detti *oblato* prima fossero provati e riconosciuti abili e senza criminalità ed idonei per il servizio del convento, riceverli all'oblazione, colle solite clausole », in AGOP IV, 210, ff. 26v-27r.

<sup>78</sup> Tirando, in conclusione, le somme con le percentuali, abbastanza significative, si deduce che sul totale di 685 presenze: *i sacerdoti erano il 45,9%*; *i novizi, avviati al sacerdozio, erano il 14,4%*; *i conversi (cooperatori), erano il 31,0%*. Questi tre quozienti in totale costituivano il 91,4%.

I *terziari*, invece, con gli *oblato*, in totale 59, costituivano l'8,6%.

Solo in un futuro studio comparativo con le *province* del Sud, si potrà avere un diagramma definitivo e chiaro per comprendere tutti gli aspetti del rilevamento statistico dell'ex Provincia di S. Tommaso di Puglia.

<sup>79</sup> Cfr. I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Romae 1916, p. 105, num. 91.